

Caro padre abbiam fatto ritorno

Caro padre abbiam fatto ritorno
Dalla guerra e da tante nazioni
Abbiam visto in troppe occasioni
come le bestie ci hanno trattà
Austriaci di razza galera
Gente infame, incivile, brutale
Ci trattaste al par del maiale
Come capre che van pascolar
Abbiam visto soltanto una volta
Trenta russi al pal maledetto
Con baionetta puntata sul petto
E chi si muove ferito sarà
Austriaci di razza galera
Gente infame, incivile, senza cuore
Ci portaste all'Italia il dolore
Col martirio di noi prigionier.

Bella e rara canzone dei reduci dai campi tedeschi di prigionia nella Prima guerra mondiale.

Nel cremonese il titolo è "Finalmente la guerra è finita", mentre nel vicentino il canto è "Austriaci di razza galera". La melodia, tipica delle ballate epico-narrative dei cantanti girovaghi, è sostanzialmente analoga a quella di "Gorizia" e di "Nel grandissimo mare d'Albenga", a sua volta analoga ad un altro noto canto della grande guerra "Addio padre".

La presente lezione è ricordo del tempo di spigolatura per G. Salvarani, mentre E. Vescovi la cantava nel tempo di guerra. Si tratta di un canto di protesta ed è un violento atto d'accusa contro il trattamento dei prigionieri da parte degli austriaci.

L'epopea dei prigionieri italiani nella grande guerra è per certi versi simile a quella della seconda: alle sofferenze e alla morte (soprattutto per i soldati semplici) si erano aggiunti al rientro il disprezzo e la non comprensione di tanti italiani.

D'Annunzio parlando dell'onta di Caporetto aveva decretato per i prigionieri un giudizio terribile e ingiusto, poi adottato dal fascismo per una propagandistica interpretazione della guerra.

Informatori: Giovanni Salvarani, Enzo Vescovi, 1994

Cantori: Sara Sistici, Andrea Sistici (Sant'Ilario d'Enza 2016)